

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### Quale futuro per l'Alta Scuola Pedagogica?

Il passaggio dell'Alta Scuola Pedagogica sotto la SUPSI è avvenuto in maniera frettolosa, forse per nascondere l'imbarazzo di un riconoscimento federale - quale istituto di formazione pedagogico-didattica per i laureati che intendono insegnare nelle scuole medie e medio-superiori - giunto solo di recente.

Un passaggio che da un lato alimenta la solita idea per cui "privato è meglio", dall'altro cerca di chiudere una stagione difficile della politica della formazione nel nostro cantone.

Nello scorso mese di maggio il dipartimento SUPSI che ingloba l'ASP ha nominato una nuova direttrice alla quale le circostanze pongono sfide non indifferenti. La prima è quella del prestigio e dell'immagine dell'ASP, specialmente tra coloro che la frequentano e che ne sono, quindi, i diretti utenti.

Sarebbe veramente grave se, come dice anche l'articolo apparso su "Verifiche" (40/3, 2009), "nell'immaginario comune l'ASP è vissuta come un pedaggio forzato da pagare per accedere alle aule scolastiche, più che una significativa occasione di crescita culturale e professionale". In particolare l'articolo in questione riporta l'opinione di molti ("i più") che rimproverano all'ASP di fornire una formazione "insoddisfacente, improvvisata, spesso astratta, perché lontana da pratiche quotidiane di insegnamento, troppo sbilanciata su visioni pedagogiche rigide e prescrittive". Ciò è ancora più problematico se si considera che, dal punto di vista finanziario, il curriculum formativo ASP pesa completamente sulle spalle dei candidati docenti. Non andrebbe nemmeno sottaciuto il fatto che la formazione è a carico del candidato e a tempo pieno, e i formatori DPP ricevono uno sgravio orario insufficiente o sottostimato.

I docenti che hanno frequentato negli scorsi anni l'abilitazione pedagogica per la scuola media e medio-superiore presso l'ASP manifestano, apparentemente in modo unanime, profonda insoddisfazione per la formazione ricevuta. Sarebbe complesso riassumere qui le critiche raccolte intorno all'ASP (e all'interno dell'ASP) ma vale certamente la pena di riportare qualche esempio per contestualizzare il presente atto parlamentare.

- La qualità del corpo insegnante sarebbe, secondo molti, troppo eterogenea: accanto a docenti di indubbia capacità, ve ne sono non pochi con curricula professionali non particolarmente brillanti, l'ASP dovrebbe essere la scuola più prestigiosa del cantone, eppure essa, come istituto, non è presente nel dibattito culturale (come ad esempio fanno le università). Manca insomma una direzione chiara, una politica della formazione più precisa e anche di miglior livello.
- l'ASP ha conosciuto un continuo allungamento del corso che ora per le scuole medie ha raggiunto la durata di due anni pieni. Fino a qualche anno fa chi usciva dall'università poteva iniziare subito a metà tempo frequentando l'ASP a metà tempo. In pratica un quarto rispetto alle richieste attuali. Va anche detto che la laurea triennale è tale solo di nome: risulta che sia impervio, quasi impossibile, finire la formazione in tre anni. Mediamente sono quattro anni. Poi due di ASP. Si entra quindi tardissimo nell'ambito lavorativo. Inoltre tale dilatazione della formazione ASP costa al cantone un patrimonio dal punto di vista finanziario; meglio sarebbe una formazione "in carriera", cioè dopo essere stati assunti. È inutile rilasciare abilitazioni all'insegnamento, quando tra pochi anni il fabbisogno di insegnanti probabilmente calerà.

Il ricambio generazionale si sta concludendo. Cosa faranno i giovani che a loro spese avranno un titolo poco spendibile? Perché non assumere secondo il fabbisogno e poi formare?

- si è creata una corsia preferenziale per i docenti di scuola elementari. Siccome non ci sono docenti di materie scientifiche si è pensato di risolvere la questione non già rendendo più attrattiva a persone qualificate la professione, ma creando dei corsi ad hoc di matematica. Esistono così docenti elementari regolarmente retribuiti che in un paio d'anni entrano nelle medie in modo infinitamente più agevolato rispetto a chi proviene dall'università. Questo pare poco corretto verso i giovani che hanno un curriculum universitario completo;

A questo riguardo rinviamo, quindi, al Consiglio di Stato le seguenti domande.

1. È cosciente il Consiglio di Stato del disagio diffuso tra i docenti in merito alla performance dell'ASP quale istituto formativo?
2. Quali rimedi ha approntato l'ASP per far fronte a questo diffuso disagio? Si è provveduto a contattare gli ex corsisti per ricevere un *feed back* ed elaborare i risultati di un'inchiesta?
3. Quali misure intende prendere - o ha già intrapreso - la nuova direzione per colmare le lacune a livello di ricerca emerse durante la procedura di riconoscimento dell'ASP quale scuola universitaria e la conseguente collocazione presso la SUPSI?
4. La decisione del Consiglio della SUPSI, a seguito dell'integrazione dell'ASP, di istituire al proprio interno il Dipartimento della formazione e dell'apprendimento (DFA) significa la rinuncia a una futura nuova richiesta di riconoscimento quale scuola universitaria?
5. In conseguenza dell'integrazione presso la SUPSI, quale legittimità possiede l'aggettivo "Alta" anteposto a "Scuola pedagogica"?
6. Per un docente che abbia conseguito l'abilitazione presso l'ASP integrata alla SUPSI e che decida in seguito di trasferirsi in un altro cantone quale possibilità esistono che il suo titolo venga riconosciuto?
7. Le competenze scientifiche e la bibliografia dei docenti dell'ASP (vedi schede bio-bibliografiche sul sito dell'istituto) rivelano un profilo mediamente piuttosto basso, soprattutto considerando che il corpo insegnante dell'ex Scuola Magistrale annoverava alcuni tra i più illustri rappresentanti della cultura ticinese del dopoguerra. Quali sono i criteri di assunzione presso l'ASP? In che misura vengono considerati i titoli di studio post-laurea e le pubblicazioni?
8. Oltre che con il corpo docente ticinese, negli scorsi anni si è prodotta una profonda frattura tra l'ASP e il mondo accademico, che pare avere una considerazione tutt'altro che eccelsa dell'istituto formativo locarnese. In che modo la nuova direzione intende rimediare a questo scollamento?
9. Intende il CdS pretendere che la direzione ASP promuova con il corpo docente e con le associazioni degli insegnanti quel dialogo che è finora venuto a mancare? Se sì, in quali forme? Risulta che vi siano stati casi in cui docenti universitari si siano visti negare dall'ASP il riconoscimento della formazione superiore in vista di una possibile abilitazione al settore medio superiore. Non si ritiene paradossale che venga negato il riconoscimento proprio di quei titoli e di quelle competenze la cui assenza è costata all'ASP il mancato riconoscimento quale scuola universitaria?
10. Risulta che ci siano stati dei candidati all'abilitazione del settore medio superiore con una consistente formazione scientifica (dottorato, esperienze di ricerca, pubblicazioni) che si sono visti negare l'ammissione alla frequenza dei corsi ASP. Su quali criteri si basa la selezione dei candidati? Tiene conto dell'apporto complessivo che esperienze scientifiche e professionali precedenti potrebbero apportare al mondo della scuola?

11. Il numero chiuso (intorno alla decina di unità per materia) che regola le ammissioni all'ASP penalizza gli aspiranti docenti ticinesi che, talvolta, sono impossibilitati a conseguire l'abilitazione perché l'ASP non ha mai avviato un corso in quella materia o perché il numero chiuso ne ha determinato l'esclusione. Intanto concorrono al concorso cantonale docenti abilitati altrove, o negli altri cantoni svizzeri o in Italia, in virtù del riconoscimento dei titoli effettuato dalla CDPE. In che modo il CdS ritiene che si possa porre rimedio a questo problema?
12. Tenuto conto che fino al 2007 per l'accesso all'abilitazione in alcune materie era ancora in vigore la vecchia modalità di selezione basata sulla lezione di prova, che aveva dato luogo alla compilazione di una graduatoria, valevole quattro anni, come si intende procedere in relazione ai diritti acquisiti dai candidati nei concorsi precedenti?
13. Come spiega il CdS il fatto che una scuola che è de facto postuniversitaria, in cui per accedere occorre dunque una laurea, venga inserita in un'altra scuola, la SUPSI che, con tutto il rispetto, come scuola professionale sta un gradino sotto l'università? Non ritiene il CdS che l'ASP (che nel frattempo ha cambiato denominazione) avrebbe dovuto essere inserita nell'USI in modo che si avesse la garanzia che il corpo docente fosse tutto a livello universitario?

Sergio Savoia  
Gysin - Maggi